

L'Italia dei misteri



Iniziativa senza precedenti del capo dello Stato che oggi chiederà ai responsabili politici e tecnici della sicurezza la verità sulle rivelazioni che stanno turbando l'Italia. Dall'arresto del capozona Sisde ai generali sotto inchiesta

Golpe e caso Moro: summit al Quirinale

Scalfaro convoca ministri e capi di polizia, esercito e servizi

Prima di partire per la Danimarca Scalfaro, d'accordo con Ciampi, convoca al Quirinale un summit dei responsabili politici e tecnici della sicurezza nazionale.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Aveva detto, domenica scorsa a Modena: «Non mi iscriverò mai al sindacato dei pessimisti». Ma nel giro di sette giorni l'Italia è stata ammorbata da tali e tanti polveroni che anche la proverbiale fiducia di Oscar Luigi Scalfaro ha ceduto il passo a serissimi preoccupazioni.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Accanto, Donatella Di Rosa e il generale Francesco Delfino

Palazzo Chigi. Messa da parte telefonate e incontri riservati. Scalfaro, d'accordo con Ciampi, chiama perciò a consulto pubblico gli uomini che hanno i mezzi per spiegare che cosa accade in Italia: se nei servizi di informazione si annidano davvero nugoli di ladroni e depistatori, e se una serie di episodi che piombano a valanga (dalle collusioni Sisde-camorra alle nuove rivelazioni sul caso Moro, dai dossier di Donatella Di Rosa contro presunti ufficiali golpisti alla chiamata in causa - sempre per il caso Moro - del generale dei carabinieri Francesco Delfino) siano in qualche oscuro modo collegati.

La sala delle udienze, stasera al Quirinale, si affolla di grigie ministeriali e di galloni militari. Ci saranno il presidente del Consiglio - probabilmente accompagnato da Maccanico - e i ministri della Difesa - (Fabbri), dell'Interno (Mancino), delle Finanze (Gallo). Con loro, il capo di Stato maggiore della Difesa, i vertici dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, il capo della polizia, il comandante generale dei carabinieri, il comandante generale della Guardia di finanza, i direttori dei Sismi, del Sisde e della Dia, infine il segretario generale del Cesis (l'organo di coordinamento dei servizi d'informazione, dipendente da Palazzo Chigi).

La sala delle udienze, stasera al Quirinale, si affolla di grigie ministeriali e di galloni militari. Ci saranno il presidente del Consiglio - probabilmente accompagnato da Maccanico - e i ministri della Difesa - (Fabbri), dell'Interno (Mancino), delle Finanze (Gallo). Con loro, il capo di Stato maggiore della Difesa, i vertici dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, il capo della polizia, il comandante generale dei carabinieri, il comandante generale della Guardia di finanza, i direttori dei Sismi, del Sisde e della Dia, infine il segretario generale del Cesis (l'organo di coordinamento dei servizi d'informazione, dipendente da Palazzo Chigi).



A Palma di Maiorca, riesumata la salma che sarebbe di Gianni Nardi

La salma riesumata sarà analizzata in un centro specializzato a Madrid

Impronte e perizie per risolvere il «mistero» Nardi

Il corpo riesumato nel cimitero di Campos a Palma di Maiorca è di Gianni Nardi? Il cadavere oggi sarà sottoposto a necropsia dai medici legali spagnoli presente Vincenzo Indolfi, capo della Digos fiorentina. Solo dopo aver confrontato le impronte digitali della salma con quelle in possesso agli inquirenti italiani si saprà se si tratta del terrorista nero morto il 10 settembre 1976 in un incidente stradale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Gianni Nardi è morto o vivo? Il giallo del morto «resuscitato» forse sarà risolto con l'autopsia. Se si tratti o meno del cadavere di Gianni Nardi, il terrorista nero morto in un incidente stradale il 10 settembre 1976, ma che Donatella Di Rosa assicura essere ancora vivo, si saprà oggi, quando si concluderanno gli accertamenti sui denti e sulle impronte digitali che verranno eseguiti dai medici legali spagnoli sulla salma riesumata nel piccolo cimitero di Campos, a trenta chilometri da Palma di Maiorca.

La falsa bomba al treno Dopo l'arresto di Citanna per il ministro dell'Interno occorre immediatamente ristrutturare Sismi e Sisde. Scontri, dossier e ricatti

Mancino: «Riformare subito i servizi» Ma tra 007 e militari è «guerra» aperta

«A questo punto è necessario completare in fretta la riforma dei servizi segreti». Questo il commento del ministro Mancino dopo l'arresto del colonnello Citanna, accusato del falso attentato al treno. Una presa d'atto della gravità della situazione. In questo periodo è in corso uno scontro furibondo tra Sismi, Sisde e vertici militari. Tutti contro tutti, in vista di una ristrutturazione dei servizi e delle forze armate.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. I servizi segreti, al servizio di mandanti politici ancora senza volto, che alimentano la strategia della tensione; i servizi segreti che alimentano un «conflitto segreto» fatto di dossier e ricatti; i vertici militari, legati a diversi gruppi di potere in guerra tra di loro, che traballano sotto il peso di scandali, mezza verità e rivelazioni. Proprio come negli anni del golpismo vero e quelli del dominio «incontrastato» della P2.



indispensabili per identificare Rosario Allocca quale confidente del colonnello dei carabinieri Citanna. Un'indicazione che ha poi permesso agli inquirenti di scoprire che si trattava di un falso attentato. Ma il Sismi - che tramite il ministro Fabbri ha annunciato con enfasi una falsa operazione di «pulizia» e rinnovamento - non ha mai lavorato, per nulla. In questa fase gli 007 militari hanno tutto l'interesse a tenere sotto scacco i loro «colleghi». Sia perché diversi sono i referenti - e quindi gli obiettivi - politici; sia, molto più concretamente, perché alla vigilia della «grande riforma» dei servizi segreti, tutti hanno interesse ad arrivare all'appuntamento in una posizione di grande forza. Troppo alti gli interessi in palio per non avere la tentazione di danneggiare l'avversario.

Così vogliono cambiare l'«intelligence» italiana

Prima il Sifar (servizio informazioni forze armate) poi il Sid (servizio informazioni difesa) poi la grande riforma del 1977, con la divisione tra i servizi segreti militari, Sismi, competenti soprattutto per lo spionaggio e il controspionaggio e i servizi segreti civili, il Sisde, cui era affidata essenzialmente la sicurezza interna. Ma la «grande riforma» non è mai decollata. Prima l'inquinamento della P2, poi tanti piccoli episodi che dimostravano come tra gli 007 il livello di inquinamento fosse ancora elevato.

Adesso - con un scenario interno e internazionale completamente cambiato - il tema di una riforma (vera) dei servizi segreti è diventato estremamente attuale, anche alla luce degli scandali e il hanno investiti. Un progetto di massima già circola: anzitutto unificazione dei servizi. O meglio, un unico servizio segreto, che corrisponde nei compiti più meno all'attuale Sismi, mentre il Sisde dovrebbe confluire nella Dia, struttura che diverrebbe ancora più potente. Altri punti di novità dovrebbero riguardare i criteri di reclutamento del personale, che dovrebbe essere scelto con maggiore rigore e soprattutto sulla base di precise competenze; l'avvicendamento dopo un certo periodo di tempo dovrebbe diventare la regola. Criteri nuovi anche per il segreto di Stato. Dovrebbe decadere immediatamente dopo un periodo di tempo piuttosto limitato: 10, 15 anni, come negli Stati Uniti. Salvo casi particolari. Anche i documenti dovrebbero essere conservati non più dai servizi segreti stessi, che hanno interesse ad occultare le prove di attività sporche, ma da un organismo «terzo». Progetti che significano «brutalmente» la conquista di nuovi posti di potere. Anche per questo tra Sismi, Sisde, circoli militari e forze di polizia è in atto una guerra senza confini.

C'è grande attesa tra gli investigatori fiorentini per i risultati dell'autopsia che potrebbero dare una svolta all'inchiesta e chiarire se Donatella Di Rosa ha detto la verità o meno su Gianni Nardi. Tuttavia, osservano gli addetti ai lavori, sarebbe sbagliato liquidare le rivelazioni di Donatella Di Rosa come tutte false o tutte vere sia nel caso che Nardi sia morto o sia che sia vivo. Le dichiarazioni della donna, e soprattutto quelle rese da suo marito, hanno avuto qualche riscontro almeno per quanto riguarda l'attività del Nardi negli anni '60-'70. Ricontra che si riferiscono all'attività eversiva svolta dall'estremista di destra e da Michittu quando erano ufficiali dei parà. Michittu ha parlato di esplosivi e armi che Nardi in quegli anni della strategia della tensione avrebbe consegnato ai camerati. Anche per quanto riguarda la storia di padre Juan o Ramon che avrebbe fornito a Nardi passaporti diplomatici della Città del Vaticano, la vicenda era già venuta alla luce nel 1975.

Intanto proseguono le polemiche, le precisazioni, le dichiarazioni di chi è stato chiamato in causa dalla Di Rosa. «Fermate quella donna» invoca l'avvocato Eraldo Stefani, legale del generale Franco Monticone. In una nota il legale esprime «sconcerto per come si continuano a consentire alla stessa Di Rosa di affermare ogni sorta di fandonia». Sulla vicenda è intervenuto anche l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, chiamato in causa dalla signora Di Rosa. Secondo quanto riferito dai collaboratori del senatore a vita Francesco Cossiga, le «rivelazioni» che su di lui sono state fatte da Donatella Di Rosa, in riferimento alla sua partecipazione all'attività di «Cladio bianca», ad azioni irregolari che egli avrebbe autorizzato ed in connessione alla conoscenza delle quali il generale Viesti sarebbe stato avvicinato nel comando generale dell'Arma dei carabinieri («tra l'altro, quando egli non ricopriva più nessuna carica istituzionale»), «hanno destato nell'ex capo dello Stato irrefrenabile illirita, congiunta a sentimenti di pietà per la povera donna». Infine, da Udine si è fatta sentire anche Donatella Di Rosa. Protesta contro la magistratura fiorentina per non aver avvisato i suoi legali della decisione di riesumare la salma.

Intanto proseguono le polemiche, le precisazioni, le dichiarazioni di chi è stato chiamato in causa dalla Di Rosa. «Fermate quella donna» invoca l'avvocato Eraldo Stefani, legale del generale Franco Monticone. In una nota il legale esprime «sconcerto per come si continuano a consentire alla stessa Di Rosa di affermare ogni sorta di fandonia». Sulla vicenda è intervenuto anche l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, chiamato in causa dalla signora Di Rosa. Secondo quanto riferito dai collaboratori del senatore a vita Francesco Cossiga, le «rivelazioni» che su di lui sono state fatte da Donatella Di Rosa, in riferimento alla sua partecipazione all'attività di «Cladio bianca», ad azioni irregolari che egli avrebbe autorizzato ed in connessione alla conoscenza delle quali il generale Viesti sarebbe stato avvicinato nel comando generale dell'Arma dei carabinieri («tra l'altro, quando egli non ricopriva più nessuna carica istituzionale»), «hanno destato nell'ex capo dello Stato irrefrenabile illirita, congiunta a sentimenti di pietà per la povera donna». Infine, da Udine si è fatta sentire anche Donatella Di Rosa. Protesta contro la magistratura fiorentina per non aver avvisato i suoi legali della decisione di riesumare la salma.